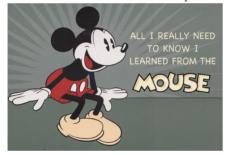
FRANCOBOLLI CON IL BALLOON

On TOPO LING

ue grandi pupille vivaci, buffi pantaloncini corti rossi con due grossi bottoni, guanti bianchi, che in Italia son sempre stati gialli, un paio di scarpe enormi e due pronunciate orecchie a disco disegnate in modo non prospettico sono le caratteristiche di un personaggio conosciuto e amato in tutto il mondo: Topolino.



Nato negli Stati Uniti come Micky Mouse, dalla geniale mente di Walt Disney, il piccolo topo nero, protagonista di mille avventure, si presentava nei primi anni di vita come personaggio cinematografico in bianco e nero. Disegnato dalla matita di Ub Iwerks, Topolino si fece conoscere con sedici cortometraggi animati e divenne subito una star. E come ogni stella che si rispetti ebbe presto l'onore di apparire

L'Italia vanta grandi autori di fumetti e cartoni animati, da Antonio Rubino a Bruno Bozzetto, ma celebra personaggi d'oltreoceano, per fortuna famosi e italianizzati anche nel disegno

di **Rosalba Pigini**

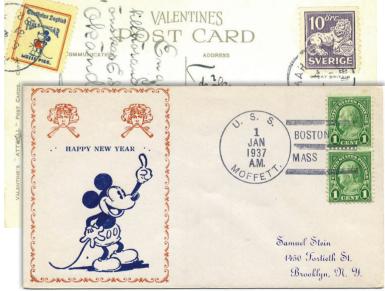
su etichette dentellate, svedesi per la precisione, in un'epoca in cui dedicare anche solo un similfrancobollo a qualcuno o qualcosa significava rendergli grande onore. Fu soltanto successivo il suo passaggio al mondo dei fumetti e alla carta stampata, ma in questa seconda versione la sua popolarità è divenuta mondiale e inarrestabile. A testimonianza di quanto forte fu sùbito il legame tra il piccolo topo e i suoi

lettori, si trovano anche lettere della seconda metà degli anni Trenta illustrate artigia-

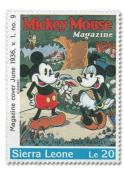
nalmente con Topolino e il suo amico Pippo o con un cachet figurato in cui la star di casa Disney augura a tutti un buon nuovo anno. Splendida pure la busta che venne ideata e realizzata all'interno dell'ACE, ovvero Art Cover Exchange, un club fondato da artisti collezionisti e di cui facevano parte anche personaggi divenuti poi famosi disegnatori di cachet. Gli iscritti si scambiavano lettere con i loro capolavori disegnati. Nel momento di massimo splendore gli ACE erano più di 400 e naturalmente anche Topolino ha ispirato una bella busta spedita probabilmente per augurare buon compleanno a Walter Czubay, che ha al suo attivo molti grandi cachet figurati americani. La busta e gli auguri giungono dal socio ACE n. 39, Winoma Maxwell.

La prima proiezione in Italia dei cortometraggi di Topolino avvenne a Torino nel gennaio del 1931 e l'accoglienza fu talmente entusiasta che spinse il quotidiano romano *Il popolo*









di Roma a inserire nel supplemento domenicale per i bambini alcune tavole dove era protagonista il piccolo topo americano.

Il successo di Micky Mouse fu tale che a Walt Disney nel 1931 venne assegnato uno speciale Oscar per la sua invenzione e questo spinse la casa editrice Nerbini a pensare di realizzare un intero giornale dedicato alle sue storie. Non più soltanto qualche striscia su altri giornali, quindi, ma una pubblicazione dedicata interamente al Topo: un azzardo, ma a consuntivo una scommessa vinta. Gli Albi di Topolino videro la luce il 31 gennaio 1932, in anticipo di un mese sulla corrispondente pubblicazione statunitense. Fu la prima testata Disney al mondo, era italiana e in formato giornale. Bisognò aspettare l'aprile del 1949 per trovare in edicola il nuovo periodico della Mondadori intitolato Topolino, nel formato libretto che tanto clamoroso successo ha avuto e continua ad avere. In un primo tempo era mensile, tre anni più tardi divenne quindicinale e infine, dopo altri otto anni, è divenuto settimanale come è ancora oggi, con più di 3000 numeri usciti.

Nella serie italiana a realizzare le copertine fin dai primi numeri si cimentarono sovente anche disegnatori nostrani, pure se talvolta si limitavano a ricalcare i disegni d'oltreoceano. Ambrogio Vergani fu uno dei nostri primi disegnatori Disney, affiancato

nella lista via via da Romano Scarpa, Andrea Castellan detto Casty, Massimo De Vita, per citarne solo alcuni. Gli appassionati lettori delle storie di Topolino riconoscono perfettamente, e a prima vista, il tratto dell'uno e dell'altro poiché ognuno caratterizza i personaggi a modo suo. Così come diversi risultano i disegni italiani da quelli americani e talvolta chi ama un certo disegnatore mal sopporta di vedere i suoi beniamini tratteggiati da un altro che ha una impronta diversa e magari niente affatto apprezzata. I testi delle storie sono stati invece, per diverso tempo, realizzati quasi interamente da autori americani. I soli Guido Martina e Angelo Bioletto riuscirono ad intrufolarsi fra i colleghi d'oltreoceano firmando saltuariamente i testi di alcune storie, in particolare quelle ispirate a grandi opere letterarie, a cominciare dal dantesco Inferno di Topolino del 1949-50. Furono però soltanto i primi esponenti di una scuola che ha poi portato il nostro Paese a produrre il 75% delle storie Disney pubblicate in tutto il mondo.

Nonostante la fama di grandezza mondiale, ai personaggi Disney non sono stati dedicati francobolli fino al 1970 – quello emesso dalle Poste statunitensi nel '68 era dedicato a Walt Disney, non alla sua produzione –



quando le Poste di San Marino mostrarono in una serie di 10 francobolli i personaggi principali delle storie di Topolino. Per problemi di copyright solo l'alto valore da 220 lire mostrava il viso di Walt Disney e un fotogramma originale di un film della casa americana, gli altri francobolli della serie omaggiavano indirettamente, attraverso i personaggi dei fumetti, tutti i disegnatori disnevani italiani.

Proprio quella serie emessa sul Titano trasformò Topolino italiano in un

ambasciatore filatelico visto che si ebbe l'idea di allegare i sei francobolli di più basso valore facciale come gadget al fumetto, uno per ogni settimana. E la ditta Bolaffi mise in commercio un album di francobolli che invitava i più giovani

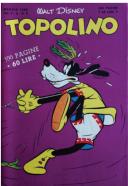


al collezionismo filatelico, cercando di sfruttare l'ascendente di Topolino, Paperino e Qui, Quo e Qua sui piccoli lettori. Sempre da San Marino i festeggiamenti con un annullo, nel marzo del '94, per il numero 2000 della rivista *Topolino*.









Oltre a riproporre immagini di Gottfredson e Barks, alcune tra le prime copertine della versione italiana in libretto delle avventure di Topolino furono disegnate da Ambrogio Vergani. La copertina pulita ed essenziale, con un solo personaggio a tutta grandezza sul fronte e uno sul retro, con colori di fondo intensi e smaglianti, risulta affascinante ancora oggi dopo 68 anni!

N° 71 - LUGLIO-AGOSTO 2017 L'ARTE DEL FRANCOBOLLO 15

Un Topo Chiamato Lino



L'album dei francobolli di TOPOLINO



Dall'Italia, per il conosciutissimo abitante di Topolinia, fino ad oggi solo qualche annullo e cartoline postali di cui una,

stampata dal Poligrafico, con cachet di origine privata disegnato da Eros Donnini con un sorridente Topolino in versione postino.

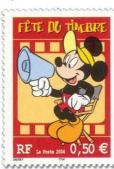
Ma il Ministero dello Sviluppo economico ha già annunciato che per il 31 ottobre è prevista una emissione appartenente alla serie tematica "le Ec-



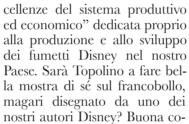
Molte amministrazioni postali hanno sfruttato l'immagine di Topolino per vendere, e anche se talvolta i francobolli non hanno mai "messo piede" nei loro Paesi emittenti, una collezione con il Topo protagonista è sempre gradevole da vedere e da mostrare







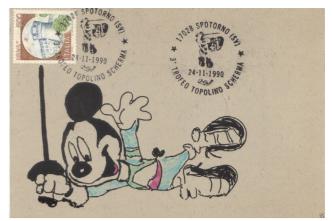




munque la scelta dell'emissione, poiché può richiamare sui francobolli occhi che di solito non si posano sui quadratini dentellati nati per trasportare posta. Può suscitare curiosità nei giovani lettori e il desiderio di compiere quel gesto per loro inconsueto di incollare un fran-

cobollo. È indispensabile però anche uno sforzo per ricollegare i francobolli al servizio postale, perché solo così hanno senso e fascino. Un'idea? I musei in Italia sono migliaia

con tantissimi visitatori che ogni anno entrano per ammirare le opere d'arte che racchiudono. Perché non far trovare all'entrata (o all'uscita) delle belle







cartoline (del museo, di qualche opera, della città che lo ospita) debitamente affrancate (con un francobollo adeguato) oltre a un tavolino, sedia e penne per poter scrivere sùbito un saluto a una



persona che ci sta a cuore, da imbucare in una grande e invogliante cassetta postale proprio all'interno del museo? Si potrebbe iniziare dai più famosi e frequentati per saggiare il gradimento. E se si pensasse a una cartolina da spedire dai musei anche per i più piccini? E sarebbe perfetto il futuro francobollo con un personaggio Disney, magari proprio il re dei fumetti! Sempre che a illustrarlo non ci sia qualcuno intento a disegnare o la facciata del palazzo in cui ha sede la Disney Italia.